Politecnico di Torino

Tesi Meritoria

Corso di Laurea Magistrale Architettura per la sostenibilità.

Abstract

***Pirografia del paesaggio.* Il fuoco e la produzione di un nuovo paesaggio mediterraneo**

Relatore/Correlatore/i

Prof. Camillo Boano

Candidata/o/i

Alma Eliza Shiamtani

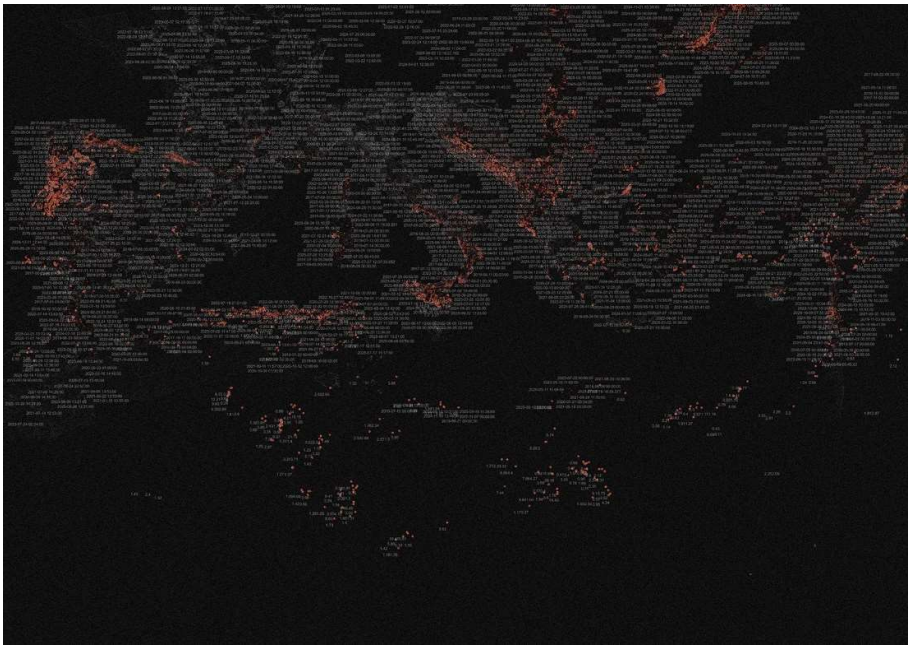
Luglio 2026

Come possiamo abitare un pianeta sempre più avvolto dalle fiamme? Se gli incendi sono manifestazioni dirette del fuoco sul territorio, altre sue manifestazioni, come l'estrazione energetica e la guerra, contribuiscono all'ecocidio territoriale. Nel contesto dei pyroscapes globali—paesaggi caratterizzati dal fuoco—la tesi riconosce il fuoco come 'architetto dei paesaggi', ripensando l'architettura non più come agente di creazione, ma come pratica che impara ad abitare il fuoco, attraversare le fiamme e reinterpretare residui e ceneri.

Prendendo come riferimento il più grande incendio degli ultimi cinquant'anni a Cipro (120 km² nell'area rurale di Limassol, luglio 2025), la tesi sviluppa un progetto speculativo attraverso 'Il Museo dei Pirofiti' e la 'Pirografia del paesaggio'. Rileggendo le strutture territoriali e i meccanismi ecologici come strategie architettoniche, propone un approccio continuo che integra protezione pre-incendio, resilienza e adattamento post-incendio, superando la logica delle risposte emergenziali.

La ricerca esplora l'ambivalenza del fuoco attraverso chimica e alchimia, ispirandosi a W. Benjamin: la prima ne indaga la composizione materiale, la seconda le relazioni ecologiche, sociali e politiche che innescano la fiamma. Attraverso temporalità interconnesse, la ricerca esamina gli effetti territoriali del fuoco, in dialogo con S. Henni, A. Malm e M. Marder.

La ricerca si territorializza nel Mediterraneo attraverso cartografie strumentali multilivello. Dalle origini geologiche alla rivoluzione agricola, il fuoco rivela la "fatica e l'eredità" territoriale (S. Pyne, 2009). Estrazione energetica, tecnofeticismo e militarizzazione rendono il Mediterraneo un territorio terracqueo ostile, un mare in fiamme.

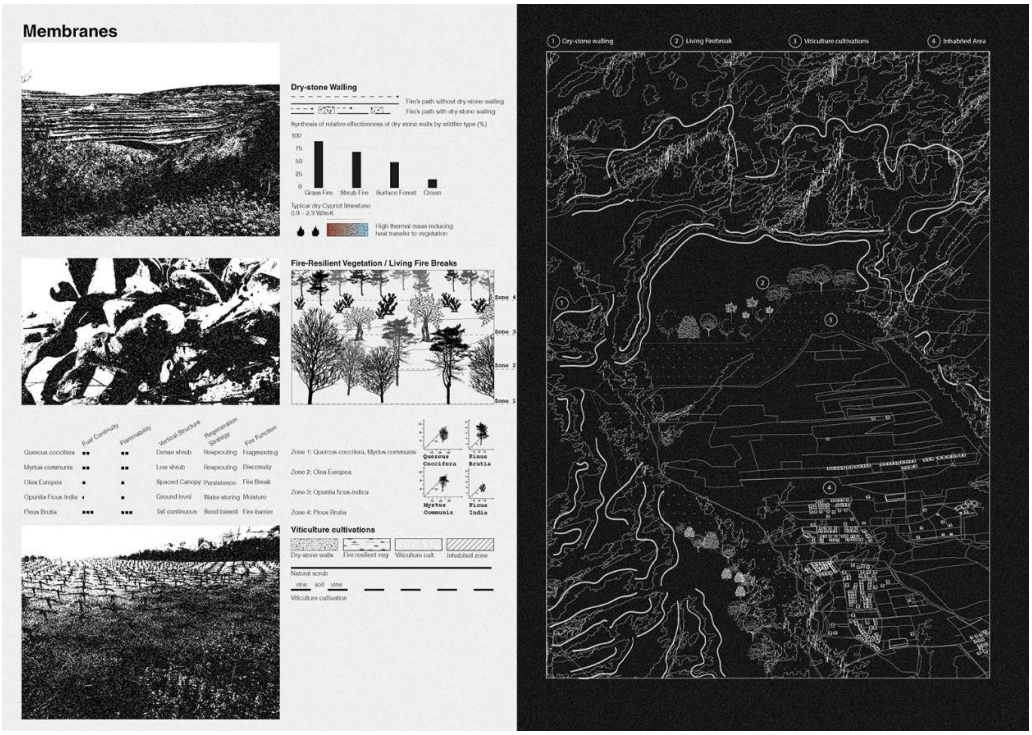


Piroartografia del Mediterraneo: Date ed ettari bruciati nel Mediterraneo nell'ultimo decennio.

Questa lettura conduce a Cipro, pyroscape plasmato da molteplici manifestazioni del fuoco e dalla sua posizione nel Mediterraneo orientale. L'isola è analizzata attraverso la sua "mediterraneità", il clima, la scarsità d'acqua, le eredità coloniali, pratiche di sfruttamento del paesaggio riconducibili alla "Cheap Nature" (J. Moore, 2016), per immaginare forme di abitare i pyroscapes senza riprodurre sistemi estrattivi.

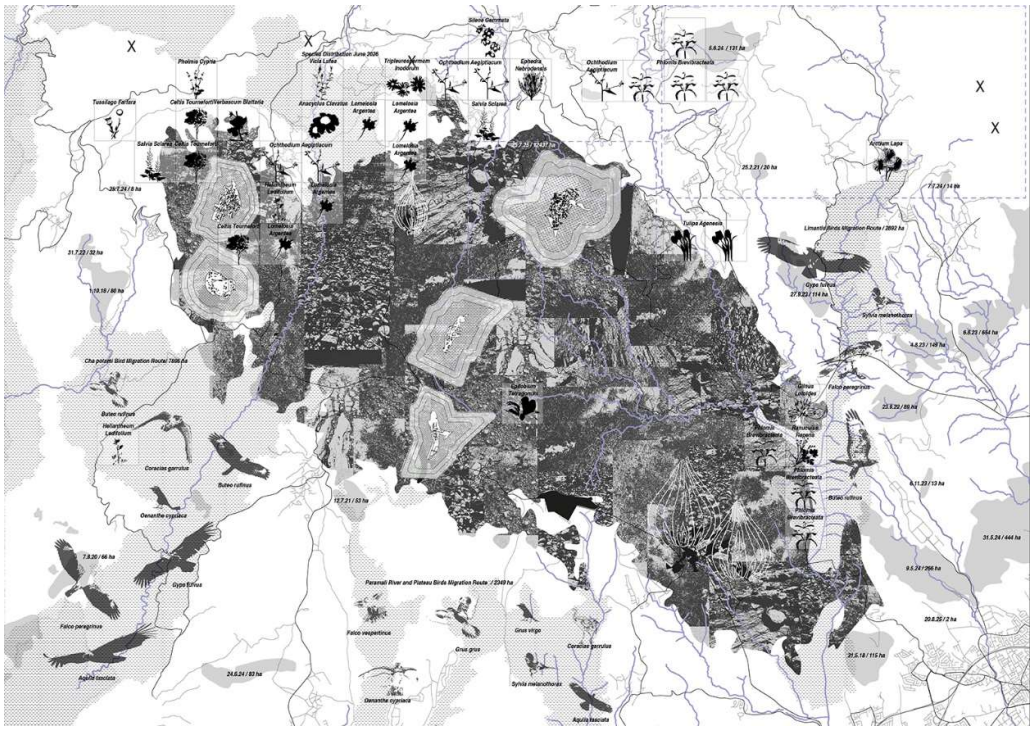
Esplorazioni sul campo, interviste, documentazione fotografica e ricerca d'archivio indagano l'area colpita dall'incendio del 2025, i suoi residui, paesaggi sonori e architetture vernacolari. Queste indagini informano due progetti interconnessi.
'Il Museo dei Pirofiti', ispirato ad A. Tondeur e M. Marder, dissolve il museo come edificio nel paesaggio post-disastro, trasformandolo in un archivio vivente. Il suo 'Erbario del fuoco' raccoglie specie resistenti all'incendio o emerse nella successione post-incendio. Le tracce materiali e geomorfologiche del fuoco ispirano la 'Pirografia del paesaggio': una pratica di riconfigurazione del pyroscape attraverso l'innesco, articolata in due strategie spaziali ispirate ai meccanismi vegetali: bulbing e rhizoming.

Il bulbing propone una strategia di protezione attraverso tre membrane territoriali: muri a secco, mosaici viticoli e vegetazione resiliente al fuoco. Il rhizoming abbraccia spontaneità e temporalità, richiamando la propagazione autonoma e reticolare dei rizomi e i cicli del chaparral (Deleuze e Guattari, 1983). La successione si sviluppa senza prescrivere ogni fase della "salvezza" territoriale, riconoscendo il fuoco come componente del paesaggio mediterraneo.



Strategia Bulbing e le membrane di protezione

La ricerca sviluppa strumenti per interpretare territori considerati "danneggiati", "rovinati" e "vuoti" oltre le narrazioni di riparazione, produttività e redditività, riconoscendoli come luoghi di complesse interazioni ecosistemiche. Riconoscendo il fuoco come architetto dei paesaggi, l'architettura apprende dai meccanismi vegetali e dalle pirocartografie. I bulbi diventano rifugi, i rizomi riflettono la turbolenza mediterranea: un'architettura che risolve, dissolve e ricostruisce nel tempo, imparando ad abitare territori "distrutti" e "imperfetti" attraverso la continuazione e coesistenza.



Abitando la turbolenza, l'imperfezione: un'architettura che si dissolve nel tempo

Per ulteriori informazioni, contattare:
(shiamtani.almaeliza@outlook.com)